



UN'ABBONDANTE PRODUZIONE Annata da record quella di quest'anno in Cina con i 475 milioni di tonnellate di mais dopo anni di magra che, associati all'abbassamento del prezzo del granoturco, avevano causato privazioni e sofferenza ai contadini. E a Pingba, nella zona sud-ovest della provincia cinese Guizhou, nel villaggio di Xiaojia, Zhang Jiaoying sta preparando il suo abbondante raccolto per poterlo fare essiccare e successivamente immagazzinarlo. Il metodo è tradizionale: Zhang Jiaoying, aiutata da uno dei suoi bambini (l'altro/a è sistemato/a dietro alla schiena), sta facendo lunghi filari di pannocchie per poterle appendere all'aria. (Ap)

Non ci sarebbe il vuoto

Ho letto con profondo sconcerto l'articolo di Iaia Vantaggiato (*il manifesto* del 21 settembre) sulla riforma Moratti. Già il titolo non prometteva nulla di buono: quel «tra i banchi senza una legge» delineava una scuola nel caos se saltasse la riforma. Poi nell'articolo, in un crescendo rossiniano, si sostiene: 1. che il movimento non deve «cantar vittoria» per il rinvio al 2007 di metà riforma perché Moratti presenterà il decreto ugualmente e perché «incerti e confusi appaiono gli scenari» post-elettorali; 2. che «risultando impraticabile l'abrogazione totale della riforma Moratti, riscriverne alcune parti sarebbe da considerarsi gesto responsabile»; 3. che, infine, «anziché accanirsi a picconare una riforma che pure fa acqua da tutte le parti» bisogna fare «qualsiasi cosa pur di non far precipitare la scuola nel vuoto angoscioso di una *vacatio legis* che getterebbe tutti nello scompiglio più totale».

Allibisco. Passi la discutibilissima idea per cui non si festeggiano le vittorie parziali perché l'avversario alla fine ci fregherà lo stesso: anche se mi domando come non si veda che l'aver impedito a Moratti di chiudere ora l'arco della «riforma» (bloccandola sul *tutor*, sulla cancellazione del tempo pieno, sui programmi delle medie e elementari e sui libri di testo) rafforza molto la posizione del movimento che, sostenendo che la «riforma» non era conclusa, ha spronato i docenti a impedire l'attuazione di ciò che è stato introdotto; e rende più difficili gli abusi dei dirigenti scolastici con il loro ritornello «la riforma è legge e voi siete gli ultimi giapponesi». Oggi si potenzia la lotta per bloccare la riforma alle elementari e alle medie e lo sminamento dell'«esplosivo» introdotto, mentre si indebolisce nel centrosinistra quella parte che vuole mediare con Moratti e che sperava di trovarsi tutto il lavoro sporco fatto.

Ma a sconcertare davvero è l'affermazione che l'abolizione completa della riforma è impraticabile e che qualsiasi cosa è meglio di un «vuoto legislativo» che precipiterebbe nel caos la scuola. Perché non sarebbero abrogabili il *tutor* e la cancellazione del tempo pieno, il *portfolio* e i programmi demenziali per le elementari e medie? Quale caos ne deriverebbe? La scuola media superiore non verrebbe spezzata tra scuola e avviamento al mestiere, la scuola elementare e media riprenderebbero a funzionare come fino a due anni fa. Dopodiché, un governo che davvero ascoltasse il «popolo della scuola pubblica»

lettere@ilmanifesto.it

che ha bloccato, ritardato e parzialmente cancellato i provvedimenti morattiani, procederebbe a sminare il territorio-scuola dalle «bombe deficienti» collocate da chi, Berlinguer *in primis*, ha cercato di avviarlo verso un catastrofico destino aziendale: e quindi eliminerebbe le leggi «madre e padre» della riforma Moratti, e cioè la distruttiva legge di parità, togliendo i finanziamenti alle scuole private e aumentandoli massicciamente nella scuola pubblica; nonché la sedicente «autonomia scolastica» che ha avviato la competizione tra le scuole-azienda.

Si dovrebbe infine procedere non a megariforme ma a provvedimenti decisivi per il miglioramento della scuola: materne pubbliche dappertutto, obbligo a 18 anni, biennio unico alle superiori, riduzione del numero di alunni per classe (vero strumento anti-selezione), stipendio europeo a lavoratori/trici in condizioni salariali ignobili e così via. Altro che *vacatio legis*! Così si realizzerebbe quello che Vantaggiato auspica alla fine del suo articolo, verrebbero davvero «ascoltate le voci di coloro che la scuola la fanno quotidianamente e che sono animati da due sole aspirazioni: insegnare e apprendere». E che sono poi coloro che, in prima fila, hanno contribuito a fermare, o almeno a rallentare, la marcia distruttiva di Letizia Moratti.

Piero Bemocchi, portavoce naz. Cobas scuola

Il testo unico è più avanzato

Ho letto l'articolo di Iaia Vantaggiato sul *manifesto* di mercoledì scorso relativo alla scuola e desidero anzitutto darvi un'informazione in merito alle iniziative in corso e nel contempo fare alcune brevi osservazioni. Anzitutto, il 10 settembre scorso si è svolto a Firenze un incontro nazionale tra diverse realtà locali ed è stato unanimemente deciso: a. di chiedere ai candidati alle primarie dell'Unione un formale impegno per l'approvazione nei primi cento giorni della prossima legislatura una legge di abrogazione delle leggi Moratti e di avvio sin dall'anno scolastico 2006/7 dell'elevazione dell'obbligo scolastico fino a 18 anni da realizzarsi entro la fine della prossima legislatura; b. avviare una discussione su una proposta di riforma alternativa per una legge di iniziativa popolare sulla base di un testo predisposta da retescuole. Le realtà presenti nell'incontro di Firenze hanno ritenuto indispensabile l'abrogazione immediata delle leggi Moratti; si tratta difatti di un sistema normativo che muove da un'idea di

scuola familistica e discriminatoria e volta a riprodurre la gerarchizzazione dei diversi ruoli sociali esistenti nella società; una scuola cioè che per la sua funzione e le sue finalità si contrappone all'idea di scuola prevista nella Costituzione. È esatto che non è possibile a ogni legislatura sottoporre la scuola a una totale riforma; ma tale considerazione presuppone però che le riforme siano in qualche modo condivise e soprattutto coerenti con i principi costituzionali; la riforma della Moratti, come del resto le altre riforme (giustizia, lavoro, informazione, ecc) sono però controriforme che contrastano con i principi fondanti della nostra Costituzione e che una maggioranza democratica ha il dovere di eliminare totalmente e prima possibile. La scuola (soprattutto la scuola secondaria) ha bisogno di riforme oltre che di adeguate risorse; per questa ragione nell'incontro di Firenze si è deciso di avviare un percorso riformatore che parta dalle diverse realtà scolastiche e che si concretizzi in una proposta largamente condivisa; ma per avviare un tale percorso è assolutamente necessario togliere prima di mezzo le leggi Moratti che producono effetti devastanti e irreversibili. Per evitare ogni possibile dubbio sugli effetti della totale abrogazione delle leggi Moratti nel testo di abrogazione immediata approvato nell'incontro di Firenze è espressamente previsto il ripristino temporaneo del T.U. del 1994 che senza dubbio è molto più avanzato delle leggi Moratti.

Corrado Mauceri, coordinamento regionale della Toscana fermiamo la Moratti

In un sol colpo via il tutor...

L'articolo di Iaia Vantaggiato, «Tra i banchi senza una legge», contiene molte affermazioni condivisibili, in particolare quella (tante volte disattesa dai governanti, anche di sinistra) di cominciare ad ascoltare le voci di chi la scuola la fa quotidianamente. Francamente, però, non capisco perché risulti «impraticabile» l'abrogazione totale della riforma Moratti da parte di un eventuale prossimo governo di centro-sinistra. Ben lungi dal precipitare nell'angoscia, la scuola sarebbe ben lieta di liberarsi in un colpo di *tutor*, *portfolio*, riduzioni di orari, doppi canali, regionalizzazioni... Nell'attesa, sia chiaro, di una riforma profondamente diversa alla quale (finalmente!) si sia chiamati seriamente, e non a chiacchiere come finora è avvenuto, a partecipare.

Paolo Petrocelli, Forti